



di Francesca De Rugeriis

Care compagne e compagni,

iniziamo i nostri lavori dalle motivazioni che ci hanno spinto ad organizzare questo **seminario** che abbiamo immaginato come un momento di riflessione e analisi **per elaborare alcune proposte**, da riferire **alle funzioni centrali e alle agenzie fiscali**.

Da un lato ci proponiamo di **mettere a fuoco i problemi**, le difficoltà, i cambiamenti che, negli ultimi anni, hanno **condizionato il nostro lavoro** ed il nostro agire sindacale, in nome di una fantomatica “riforma della pubblica amministrazione”.

Dall'altro pensiamo sia necessario **individuare** già adesso e qui, a Vico Equense, le nostre linee guida per **costruire** insieme i **documenti e le piattaforme** di comparto che porteremo in tutti i **luoghi di lavoro**. Dobbiamo infatti **sia avviare un confronto** concreto con le lavoratrici ed i lavoratori che rappresentiamo, **sia costruire un'opposizione** costruttiva e propositiva nei confronti di un Governo che ha fatto di tutto, tranne che procedere ad una vera riforma della Pubblica Amministrazione.

Dobbiamo ripartire dal motivo per il quale esistiamo: le funzioni centrali servono ed esistono in quanto **regolano i diritti nazionalmente garantiti**, diritti che da nord a sud devono essere esigibili in egual misura.

Rimettere al centro dei nostri ragionamenti il cittadino utente, che sia il singolo individuo, che siano le imprese o le stesse amministrazioni pubbliche, per noi significa soprattutto, poter incidere sull'organizzazione del lavoro e sui tempi di lavoro e farlo partendo dai bisogni di soddisfazione dei diritti di cittadinanza. Esattamente da ciò sul quale né le riforme brunettiane né gli interventi finanziari di Tremonti hanno mai posto la loro attenzione.

Dobbiamo **replicare concretamente e reagire ai danni causati dalle leggi Brunetta / Tremonti**, danni ai quali stiamo quotidianamente assistendo: lo dobbiamo ai nostri iscritti, a tutti i lavoratori, ai cittadini utenti dei nostri servizi. Dobbiamo continuare a far emergere le **contraddizioni normative e gli “abusi” economici** cui sono stati sottoposti dal Governo i dipendenti pubblici: a partire dalla **112**, passando per la **150**, arrivando alla **122**, il tutto accompagnato dagli **accordi separati**, giorno dopo giorno si stanno immobilizzando le Amministrazioni, congelando le relazioni sindacali, in molti casi, mettendo in difficoltà anche la dirigenza amministrativa. Quest'ultima infatti sa che, il più delle volte, non riesce e non riuscirà ad applicare le norme che gli vengono imposte dalla politica: spesso si ritrova a chiederci indirettamente aiuto per trovare il modo di superarle, così come accade rispetto alla valutazione delle performance, prevista dai vari Organismi indipendenti di Valutazione.

Dobbiamo costruire proposte alternative, costringere le Amministrazioni la Politica e anche CISL e UIL a discutere del merito, superando i danni generati dalle operazioni di facciata.

Per tracciare alcune linee che segneranno il percorso ed il lavoro di questi due giorni, vorrei iniziare **ricordando, insieme a voi, i temi oggetto delle ultime grandi iniziative che abbiamo organizzato** o alle quali abbiamo partecipato attivamente con impegno e condivisione, **contrastando quanto nel lavoro, nel Lavoro Pubblico**, aggiungo io forse soprattutto nelle Funzioni Centrali, **il Governo ha intrapreso** con le sue politiche **nel tentativo di demolire il sistema dei servizi pubblici, strumentalizzando l'idea del lavoratore "fannullone"** che ruba lo stipendio e che deve essere punito.

Mi riferisco al **nostro sciopero generale del 6 maggio**, alla **manifestazione dei lavoratori precari del 9 aprile** e quella del **30 della FP organizzata alla casa del cinema** e alla grande **manifestazione "se non ora quando" del 13 febbraio**.

Voglio **riprendere insieme a voi questi tre momenti** perché, **in ognuno di loro**, che fosse organizzato da noi o che abbia visto la nostra attiva partecipazione, sono **sottolineati o posti al centro dell'attenzione, i temi** che saranno **oggetto delle nostre riflessioni** e che potranno far parte dei nostri documenti.

Il 6 maggio è stata la giornata dello **sciopero generale**. Abbiamo riempito le piazze di tutta Italia riportando al centro i problemi del **lavoro**, del **fisco**, della **democrazia**, dei **diritti di cittadinanza**. In un momento in cui le **pagine dei giornali** non scrivono che di escort e **di come si tenti** (purtroppo sinora riuscendoci) **di tenere cinicamente insieme un Governo** che non risponde più ai bisogni della gente, **noi ci siamo rivolti ai cittadini**, alla politica di questo paese, Governo e Opposizione, **parlando del Lavoro** come perno fondamentale intorno al quale **ricostruire un Paese** ormai allo sfascio.

Le iniziative di aprile dove al centro sono stati i tanti **lavoratori precari** che hanno ben **evidenziato come**, al contrario di quello che ci vorrebbero far credere, anche **nel lavoro pubblico sono iniziati i licenziamenti: i precari vanno a casa** e con loro anche **i servizi pubblici che non saranno più garantiti**.

Infine, voglio qui **ricordare la manifestazione del 13 febbraio "se non ora quando"**, una straordinaria giornata di mobilitazione **voluta dalle donne, per le donne**. Una giornata emozionante che ha ridato **evidenza ad un movimento che valorizza le differenze e che rivendica il ruolo delle donne nel lavoro e nella società**: un ruolo che non può essere di serie B. **Le lavoratrici del Pubblico impiego hanno subito**, da questo Governo, **più interventi legislativi che stanno riportando indietro di anni tutte le conquiste in termini di pari opportunità**.

Ecco, allora, il motivo per il quale ho voluto riprendere questi tre momenti è questo: **dopo queste manifestazioni di piazza**, mi sono chiesta, come tutti, **cosa altro fare, come riportare al centro del nostro agire** quotidiano temi così importanti. **Le nostre idee, le nostre proposte hanno portato migliaia di persone in piazza ma, se non le traduciamo in accordi e contratti, rimarranno solo speranze**. Penso quindi che **nostro principale compito** sia **riappropriarci dei Contratti Nazionali**, con proposte concrete anche e soprattutto per i temi che riguardano direttamente i bisogni dei cittadini.

La volontà di questo Governo, di toglierci pezzi di contratto con interventi legislativi, indebolendo di fatto i lavoratori e chi li rappresenta, **deve essere fermata**.

Dalla fine degli anni 90 al 2008, in circa un decennio i CCNL, tra le altre cose, si sono indirizzati verso lo **sviluppo e la valorizzazione della contrattazione integrativa**: proprio nelle funzioni centrali e nelle agenzie fiscali si è sviluppato il dibattito ed il confronto su due temi centrali per i posti di lavoro: l'organizzazione del lavoro ed il salario accessorio. Certo questo connubio è stato sviluppato soprattutto negli enti pubblici non economici, dove una certa autonomia economica, a differenza che nei ministeri, ha consentito lo sviluppo del confronto in questione.

All'inizio degli anni 2000 la nostra categoria ha approcciato il tema dell'organizzazione del lavoro trovando diverse Amministrazioni, anche nelle funzioni centrali, disponibili ad aprire il confronto su un'organizzazione del lavoro improntata ai cosiddetti gruppi di processo.

Tale impostazione ha consentito nel tempo di contrattare strumenti operativi (quali le posizioni organizzative presenti nei CCNL ed utilizzate dalla contrattazione integrativa, sia pure in tempi molto diversificati).

Quel che più ha contato tuttavia è stato il varo della **logica organizzativa per gruppo** che ha permesso di uscire dalle logiche del lavoro pubblico parcellizzato, consentendo l'allargamento delle competenze dei singoli operatori, avviando, nel contempo, il percorso che oggi, anzi ormai diversi anni fa, ha visto i contratti di tutte le funzioni centrali approdare alle 3 aree con una singola posizione giuridica per area stessa.

A fronte di ciò i CCNL delle funzioni centrali hanno spostato quantità economiche rilevanti sul salario accessorio.

Nel tempo, le Amministrazioni, anche in relazione al loro specifico "peso politico" hanno spostato ulteriori quantità economiche sugli accessori, tramite apposite disposizioni normative.

Dal 2008 ad oggi, l'attuale Governo ha intrapreso una "lunga marcia" d'inversione che si può così sintetizzare: con la **legge 112**, il Min. Brunetta rilegifica molta materia sul trattamento giuridico/normativo dei pubblici dipendenti, soprattutto quelli insistenti nelle funzioni centrali ed agenzie fiscali, **tagliando** allo stesso tempo **oltre il 20% dei fondi accessori**.

Successivamente, lo stesso Ministro della Funzione Pubblica, con la **L. 150**, espropria la contrattazione di molti suoi spazi, collocando nelle mani della dirigenza la valutazione sulla **performance individuale**, sulla quale viene spostato almeno il **60% del salario accessorio** superstite.

Il sistema di valutazione viene "edito" dalle singole Amministrazioni entro la fine del 2010 a cura dei cosiddetti Organismi indipendenti di Valutazione.

Con la **L. 122** vengono **bloccati** al 2010, ovvero al 2004, gli importi dei complessivi **salari accessori** e dei singoli importi individuali.

Si **bloccano i CCNL** e gli integrativi per un triennio, si cambia, inasprendolo, l'accesso al pensionamento.

Si apre velatamente ma decisamente un conflitto tra le diverse normative, **si spacca il fronte sindacale** con l'accordo separato del 4 febbraio 2011, concludendo un percorso aperto nell'ottobre 2008:

in questo clima si definisce, **per marzo 2012**, la data per il rinnovo delle **RSU**.

Già dall'inizio di quest'anno molte Amministrazioni hanno cessato di convocare le Organizzazioni sindacali e le RSU, anche a soli fini informativi.

Ci troviamo di fronte ad una strada in salita, dovendo ricostruire, se possibile un fronte unitario sindacale, un insieme di diritti e dispositivi contrattuali, tenuto conto

che lo scenario cui andiamo incontro deve ricomprendere una moltitudine di lavoratori precari che attendono, prima ancora dei singoli diritti, il primario diritto al lavoro.

A partire da queste prime riflessioni, abbiamo pensato che **fosse necessario** un momento come questo. Due giorni di **approfondimenti e discussioni** che ci daranno la possibilità di individuare le linee guida per le nostre piattaforme.

Oggi pomeriggio inizieremo con degli **approfondimenti** che riguarderanno i cambiamenti normativi, di cui parlavo prima, che negli ultimi tre anni hanno radicalmente modificato il sistema delle relazioni sindacali e della contrattazione.

Vincenzo ci aiuterà in questo percorso di formazione ed analisi consegnandoci gli strumenti anche per le proposte che proveremo a fare in questi due giorni.

Per la giornata di **domani** abbiamo pensato di focalizzare la nostra attenzione su **sei temi** che, anche se sicuramente non esaustivi, pensiamo possano essere un **punto importante dal quale ripartire**.

Certo nei prossimi rinnovi contrattuali non potremo evitare di rivedere anche alcuni aspetti dei nostri sistemi di classificazione, delle possibilità negate di progressioni e sviluppi professionali, della formazione che troppo spesso è considerata una spesa e non una risorsa o un investimento, e sicuramente una richiesta concreta di incremento contrattuale che non lasci nel dimenticatoio gli anni di vacanza contrattuale. Ma **la vera sfida**, a mio avviso, sarà **riportare al centro** delle trattative **temi che la Politica vuole togliere dal confronto democratico** e di partecipazione attiva dei lavoratori.

Parleremo:

di legalità nella pubblica Amministrazione, tema affrontato anche nel nostro ultimo Congresso, ne vorremmo discutere non solo in termini di osservatorio e denuncia, ma anche di tutela contrattuale per i lavoratori che troppo spesso si sentono lasciati soli in situazioni di debolezza. Dobbiamo anche qui dare risposte che siano alternative alle polizze assicurative.

di lavoratrici e lavoratori precari che nei nostri settori sono diventati ormai il modo più naturale con il quale scavalcare il blocco delle assunzioni e del turn over. Noi sappiamo che il licenziamento dei lavoratori precari non comporta solo la perdita di un posto di lavoro ma, a questo dramma, si accompagnano la chiusura di servizi pubblici e la diminuzione della qualità con l'inevitabile conseguenza della privatizzazione di intere funzioni pubbliche. A noi il compito di trovare soluzioni per interrompere questo sistema che da anni ha fatto comodo a molti ma, di sicuro, ne ai cittadini ne ai lavoratori.

di valutazione e premialità argomenti all'ordine del giorno di tutti i nostri incontri almeno da un paio di anni a questa parte. Dobbiamo riprenderci, anche qui, un tema che il Ministro Brunetta ha voluto trasformare da elemento di inclusione e di partecipazione a strumento punitivo e di potere. Non abbiamo mai negato la necessità di sistemi di valutazione e di premialità, peraltro già previsti nei nostri Contratti. Anzi, già nel Memorandum d'intesa sul lavoro pubblico, nell'ormai lontano 2007, avevamo scritto: "Una profonda riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche è un passaggio obbligato..... Investire nella qualità della Pubblica Amministrazione è indispensabile per dare efficacia all'azione pubblica" e poi, "la misurazione dei servizi in tutte le sue amministrazioni, deve divenire lo strumento con cui valutare il conseguimento degli obiettivi delle azioni amministrative....." ed inoltre: La dirigenza deve essere valutata coniugando le disposizioni normative e contrattuali, prendendo a

riferimento la misurazione dei servizi, i parametri di capacità manageriale, nonché i risultati conseguiti valutati, secondo modalità previste dal Contratto". Forse dovremmo rileggere queste poche righe in ogni tavolo di trattativa dove ci vengono proposti sistemi di valutazione unilaterali che nulla hanno a che fare con la volontà di rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Tutto questo lo scrivevamo noi, insieme a CISL e UIL, molto prima di Brunetta.

Certo, è innegabile che tali costrutti non sempre hanno funzionato, riducendosi troppo spesso a elaborazioni che rimanevano sulla carta, anche e soprattutto, per mancanza di risorse e per un sistema di contabilità pubblica che ci ha sempre portato a ragionare a posteriori senza poter costruire in prospettiva progetti obiettivi da raggiungere e premiare, cosa che ha di fatto inibito, più spesso nei Ministeri, una concreta discussione sull'organizzazione del lavoro.

L'obiettivo di oggi è per noi rilanciare la discussione riportandola in termini contrattuali che valorizzino sì l'impegno individuale ma in un'ottica di contributo al lavoro di gruppo.

di RSU: abbiamo dovuto lottare per riconquistare il diritto democratico al voto e alla rappresentatività nel lavoro pubblico, a primavera prossima si va al voto. Per prepararci a questo appuntamento dobbiamo riflettere se e quali errori abbiamo commesso, quali difficoltà abbiamo incontrato e come possiamo, dobbiamo migliorare. Troppo spesso parliamo di stanchezza dei nostri delegati, forse si tratta più di aspettative disattese che non hanno consentito ai nostri eletti nelle RSU di svolgere appieno quel ruolo che, nei contratti nazionali, avevamo previsto ma che negli accordi integrativi non sempre ha trovato piena applicazione.

di pari opportunità, tema troppo spesso ritenuto secondario o di minore importanza, anche tra di noi: dobbiamo ammetterlo! E' invece uno dei punti centrali dal quale ripartire proprio per smontare tutti quegli interventi normativi che, anche qui, sono intervenuti su istituti contrattuali che ci avevano permesso, negli anni, conquiste sociali, sindacali che consentivano di tutelare e conciliare i tempi di lavoro con i tempi di vita. Oggi, in nome e per conto di risparmi e lotta agli sprechi, stiamo assistendo ad un vero e proprio arretramento culturale. Questo non ha nulla a che vedere con un modello di Sistema Paese moderno e solidale dove si parte dai bisogni dei cittadini, per arrivare alle politiche.

di valorizzazione delle professionalità : nei nostri comparti è forte la necessità di dare una risposta a tutte le professionalità che, pur se presenti, non sono state valorizzate e giustamente riconosciute. Dobbiamo trovare il modo contrattuale per rispondere, da un lato ai cittadini che di queste professionalità si avvalgono quotidianamente, dall'altro ai lavoratori che nell'intreccio delle maglie contrattuali e legislative, non riescono a trovare soddisfazione e valorizzazione del lavoro svolto. Dobbiamo però evitare il rischio della nascita di corporazioni che non fanno altro che mettere i lavoratori l'uno contro gli altri.

Ecco, **tutti questi temi** che vogliamo affrontare a partire da qui **non possono essere svincolati dalle relazioni sindacali**, al contrario, vanno ripresi e valorizzati nella contrattazione integrativa. Non possiamo non riflettere sulla necessità che alcune materie che oggi abbiamo affrontato solo a livello nazionale, possano essere contrattate anche a livello integrativo per dare risposte più vicine ai bisogni dei cittadini e dei lavoratori.

Una riflessione è necessaria anche sul possibile accorpamento, previsto dal Ministro Brunetta, dei nostri comparti. Se si arriverà al così detto "compartone" che vedrà insieme Ministeri, Enti pubblici ed Agenzie, non potrà trattarsi solo di una mera diminuzione del numero dei contratti ma, piuttosto, si dovranno individuare tutte

quelle differenze, positive e meno, che negli anni hanno segnato la differenza tra i tre contratti e i sistemi di classificazione adottati, per costruire un Contratto nazionale che valorizzi le professionalità ma che provi anche a costruire una concreta possibilità di riformare le Amministrazioni Centrali rendendole, anche attraverso l'accorpamento di funzioni, più vicine ai bisogni del cittadino.

Questi sono gli argomenti, ma nel nostro dibattito altri, sono certa, ne verranno introdotti: questo non è un terreno minato dove misurarci da visuali contrapposte. E' piuttosto **un laboratorio dove si sperimentano le nostre diverse esperienze per elaborare** una formula che possa consentirci di presentarci alle nostre controparti e a tutti i nostri iscritti con delle proposte chiare ma soprattutto approfondite in un dibattito puntuale con linee guida costruite in una discussione il più ampia possibile.

Vico Equense, 26, 27 maggio 2011